per Amonti e Bozzano

uliani
ducia

scommetta pure» non mi fa paura»

a soffrire
cere il ri-

a Dort-
occasione
forte su
ndo io.
scommetta
o; — però
la metà

andava a
cuccetta,
i e Raffa,
ano riusci-
lla stretta

er l'incon-
r? — chie-
i.

ora?
detto che
pugile mol-
smaliziato,
are di ri-
insomma,
o rispetto.
i come le
rispettar-
merlo. Con
dire che
cile. Anzi;
o, un com-
mo, perchè
campione

— Quando salgo sul quadrato sono tanto concentrato che quasi non mi accorgo del pubblico che c'è in sala. Io vedo solo il mio avversario, cerco di studiarlo per individuare i suoi eventuali punti deboli e quindi tento di approfittarne.

— Per l'incontro di sabato ha già una tattica prestabilita?

— Provi a chiedere a Raffa. Io non so se si può parlare di queste cose.

Chiamato in causa, Raffa non si fece pregare a spiegarci quale sarà la linea di condotta che terrà Amonti.

— Schoeppner — disse Raffa — è un vero campione, imbattuto nella carriera, fortissimo nella boxe di rimessa, abilissimo nelle schivate, intelligente e pronto a sfruttare anche il più piccolo errore del suo avversario. Se ha un punto debole lo si deve senz'altro cercare in una possibile deficienza in fatto di tenuta. Ed allora si deve impostare il combattimento in modo che le doti di tenuta di Schoeppner vengano affievolite.

— Allora attacco a fondo sin dalle battute iniziali?

— Non proprio. All'inizio

prudente copertura che dovrà metterlo al riparo da possibili sorprese e, soprattutto, senza dar fondo alle sue migliori energie. Dalla nona o decima ripresa scateneremo la battaglia senza quartiere e vedremo se il tedesco resisterà.

— Lei pensa che Amonti possa farcela?

— L'incontro è pieno di incognite, difficilissimo, perchè, lo ripeto, Schoeppner è un vero campione. Malgrado ciò noi siamo molto fiduciosi, perchè il ragazzo è ben preparato, perchè moralmente è a posto ed infine perchè ha fatto il peso senza eccessiva difficoltà, tant'è vero che oggi pomeriggio dopo l'allenamento ha fatto registrare poco più di settantanove chilogrammi. Io credo che si possa dire agli sportivi italiani che andiamo a Dortmund con un buon cinquanta per cento di possibilità di successo senza per questo essere accusati di guardare all'incontro con la lente rosata dell'ottimismo.

Il discorso sulla tattica offensiva di Amonti ci ricordò che a Klaus non avevamo chiesto alcunchè dello studio tattico del combattimento di Bozzano e quindi lo chiamammo al finestrino poco prima che il treno si mettesse in moto.

— Anche Bozzano partirà subito all'attacco?

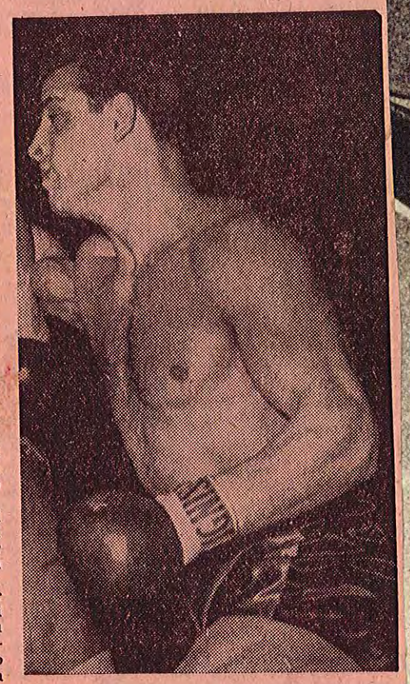
— Inizialmente dovrebbe stare un po' abbottonato per studiare l'avversario, per prendergli le misure. Però sa com'è Bozzano. Basta un niente per fargli prendere fuoco ed allora dimentica qualsiasi tattica e scatena la battaglia. Io cercherò di manovrarlo dall'angolo secondo quei piani che abbiamo tracciato, però, se vedrò che, gettandosi nella battaglia, avrà la possibilità di far presto pendere la bilancia dalla sua parte, stia pur certo che non sarò io a fermarlo.

Le ultime parole di Klaus

CONTRO SCHOEPPNER E KALBFELL

Amonti e Bozzano stasera a Dortmund

puntano alle corone europee



SANTE AMONTI

Abbiamo perduto, giorni fa a Londra — e ancora il ricordo ci rattrista —, il titolo europeo dei gallo, passato dalle mani di Rollo a quelle di Gilroy; ma già qualcosa di nuovo sta per accadere — fors'anche di sommamente interessante — per aiutarci a scacciare dal nostro cuore il disappunto recente.

Stasera infatti, a Dortmund, due tra i nostri più forti e giovani campioni, Amonti e Bozzano, giocheranno le loro carte per chiedere all'ala del destino un palpito più generoso, un segno d'amicizia.

Il grande sogno ha precisi contorni per Amonti: strappare la corona europea dei mediomassimi dal capo di Schoeppner; più modesti, ma dei pari importanti, per Bozzano, al quale l'idoleggiato campione tedesco dei massimi, Kalbfell, dovrebbe negare la possibilità di misurarsi, per il titolo assoluto, all'inglese Cooper. L'aver accettato la grande trasferta, prova così che i nostri campioni non sono — come si vorrebbe — come quegli equilibristi che, un occhio fisso sulla corda e l'altro sulla rete di salvataggio, denunciano i loro limiti.

Ma Dortmund è un ring di fuoco, un punto di forza e non la mecca di tutti i dilettantismi del pugilato tedesco. E nella roccaforte dei propri rivali, in una atmosfera di fermenti partigiani, è sempre difficile smantellare il bastione ben munito.

La carriera di Schoeppner, l'avversario di Sante Amonti, appartiene alla cronaca più recente: imbattuto in campo professionistico, il tedesco vanta successi sull'americano Spieser, su Cooper, Hoepner, Calzavara, Duquesne, ecc., come a dire su un campionario di uomini di impostazione tecnica e temperamento differenti. Segno, questo, che il suo gioco non ha spunti deboli e che un fisico di ferro conforta, in ogni caso, la sua fatica. I tecnici d'oltre Alpi, i quali amano definire Schoeppner uno schermitore intelligente, dotato di pugno, non nascondono in questa accesa vigilia la loro certezza nella vittoria del loro beniamino. Taluno, anzi, osa ricordarci la cruda

SERENA VIGILIA dei due italiani

Dal nostro corrispondente

DORTMUND, 6 novembre

Vigilia febbrile e ansiosa per questo 55° campionato d'Europa dei mediomassimi. L'avvenimento mobiliterà tutti gli sportivi tedeschi. Infatti, i quattordicimila posti riservati della Westfalenhalle sono da tre giorni esauriti, e si è dovuto provvedere all'ultimo momento a sfruttare anche la pista ciclistica per aumentare la capienza della sala. A questa folla fa corona uno stuolo di inviati speciali e fotoreporter e una larghissima rappresentanza d'italiani, convenuti da tutte le città della Germania e dall'Italia. Un italiano residente a Stoccolma è già qui giunto da ieri. Per appagare il suo desiderio, egli ha accumulato negli ultimi tempi molte ore di lavoro straordinario e ha rinunziato alle ferie natalizie.

Una battaglia molto importante è stata vinta dalla Federazione Pugilistica Italiana.

Infatti ha accettato la più assoluta tranquillità; tranquillità e serenità che nascono dall'evidente convinzione della perfetta preparazione a cui il campione italiano si è sottoposto per questo importante match. Amonti non ha prestato orecchio ai molti consiglieri dell'ultima ora, forte com'è di una convinzione non maculabile. Egli sa che deve evitare gli scambi alle corde e far attenzione alle finte del tedesco, ma è convinto di farcela: di conquistare il titolo.

«Mi sono preparato alla perfezione — egli ci ha detto — e il mio morale è alle stelle. Domani combatterò il match più importante della mia carriera, e non deluderò. Controllerò il mio avversario fin dalle prime riprese per poi spingere a fondo. Non temo Schoeppner nè la folla che inciterà certamente il suo beniamino. Ripeto, ho piena fiducia di riuscire e conquistare il titolo».

Anche Raffa, il procuratore del bresciano, è tranquillo.

«Amonti — ci dice — si è preparato a fondo. Non ha difficoltà di peso ed è fiducioso

Amonti deciso a conquistare la corona europea di Schoeppner

Bozzano-Kalbfell per la semifinale continentale dei pesi massimi

Non uno, ma due gli arbitri a Dortmund

ROMA, 6. — L'E.B.U. comunica che per l'incontro Bozzano-Kalbfell (valevole per la semifinale del campionato europeo pesi massimi) è stato designato l'arbitro svizzero sig. Rolf Neuhold.

L'arbitro lussemburghese sig. Albert Nusse dirigerà invece l'incontro Amonti-Schoeppner valevole per il campionato d'Europa pesi medio-massimi.

Martedì sera a Londra il pugilato italiano ha perduto una corona europea, quella dei «gallo». Stasera a Dortmund abbiamo la possibilità di rimpiazzarla con una altrettanto prestigiosa: quella dei mediomassimi. In questo caso il nostro boxing ritornerebbe, come numero di titoli, all'avanguardia del pugilato continentale.

Le nostre speranze sono affidate a Sante Amonti, il potente bresciano che in poco più di due anni si è prepotentemente imposto in una tra le più difficili categorie. La sua serie ininterrotta di successi (con un solo pareggio in Amburgo contro lo sfuggente tedesco Erwin Hack) lo ha portato prima al titolo italiano ed ora alla soglia della cintura continentale. Una «soglia» minata, irta di pericoli, inospitale, se è vero — come è vero — che il nostro «bersagliere» combatterà su un ring che è per tradizione ostile ai pugili stranieri e contro un avversario degno della corona europea che detiene. Schoeppner, il «monarca» dei *crousier*, è un atleta completo: boxa con intelligenza, picchia con entrambe le mani, e, nella battaglia, sa usare, con uguale scaltrezza, sia la forza che il cervello.

Amonti, durante la lunga, snervante vigilia, si è preparato a controbattere le armi del pericoloso avversario. Alla potenza di Schoeppner, opporrà la «sua» potenza; alla abilità tattica del tedesco, preferibilmente impostato su un gioco di rimessa (e la comoda posizione di detentore del titolo gli consente di attuarlo senza eccessivi pericoli) il bresciano contrapporrà un ritmo infernale e una battaglia a corta distanza per tutte e quindici le riprese. Ed anche alla guerra psicologica (dove Schoeppner è particolarmente versato tanto da riuscire inviso ai suoi stessi connazionali) Amonti è preparato. Zambarbieri detto «Raffa» e Barravecchia, ossia i suoi «piloti», lo hanno infatti da tempo avvertito che Schoeppner, tra le funi, è un guitto sconcertante che ride sguaiatamente in volto all'avversario, che ammicca con l'occhio, che tenta cioè con cento imprevedibili maniere di colpire nel morale prima ancora che nel corpo.

Il tedesco — che è un pugile casalingo, non avendo mai boxato fuori dai confini della Germania — durante la sua carriera una volta sola ha piegato le ginocchia. Fu il 19 aprile 1958 a Francoforte quando l'inglese Cooper gli sferrò un violento colpo alla nuca inviandolo al tappeto e all'ospedale. Cooper fu subito squalificato e Schoeppner potè tornare alle battaglie del ring solo molti mesi dopo. Ma — contrariamente alle previsioni, chè molti, appunto per quel colpo galeotto, lo ritenevano perduto per il pugilato — il suo ritorno risultò tra i più clamorosi. A Dortmund, infatti, Schoeppner, l'8 novembre 1958, metteva k.o. il noto americano Chuck Spieser e il 12 dicembre dello stesso anno conquistava il titolo europeo detronizzando prima del limite il connazionale Willi Hoepner detto anche «mascella di vetro».

Schoeppner, come abbiamo già accennato, picchia duramente con entrambi i pugni, ma soprattutto — anche se non è un mancino — con il sinistro. Il fatto è che molti tedeschi sono, per «scuola», impostati in «guardia falsa»; i più noti istruttori della Germania, Otto e Muck, sono stati infatti in gioventù ottimi pugili mancini e quindi insegnano ai loro allievi l'uso continuo del sinistro, arma che il più delle volte risulta determinante.

Amonti, comunque, con i «guardia destra» non si è mai lasciato imbrigliare. Con i mancini Janssen, Hack e Mazzola, ad esempio, egli ha disputato alcuni tra i più bei combattimenti della sua carriera.

E' possibile che il match di stasera non vada al limite? Non crediamo, essendo entrambi i pugili fisicamente molto resistenti e tetragoni (per quanto lo si possa essere) ai colpi. Tuttavia se proprio uno dei due dovesse assaporare la pece del tappeto questi non sarà certo Amonti.

Con ciò non vogliamo dire che il nostro campione avrà la vita facile. Tutt'altro. Ma con un superbo combattimento, facendo leva sulla sua fierezza e sulla sua grande vitalità Amonti potrebbe anche riuscire ad aver ragione di Schoeppner, campione con la «c» maiuscola.

★

Questa sera a Dortmund

Amonti e Bozzano

5 CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

mera!) della sua imbattibilità ai danni del nostro Bonaglia.

Ma Amonti ha cuore e muscoli sani e Schoeppner non è uno Schmeling. Il bresciano non conta ancora 22 anni di età e la sua giovinezza, al setaccio delle prove compiute, ha già consegnato agli uomini del mestiere, validissime speranze sulla sua carriera.

Il gioco, la tecnica, il mestiere di Amonti non conoscono ancora — è vero — quella linea di perfezione da noi agognata, ma del vero campione egli ha però l'indole, la prepotenza, la saldezza morale e fisica, la possibilità, infine, di lottare per 15 riprese senza denunciare gli insulti della fatica. Ora, contro un uomo confortato da tante virtù, non sarà facile farla da padrone. Anche se la «carta» parla a favore di Schoeppner e a Dortmund già si accendano, di grandi speranze, i cuori degli appassionati.

Altro discorso per Bozzano, sebbene anche per costui la posta in palio — trattasi, in definitiva, di una vera e propria semifinale per l'«europeo» dei massimi — riveste una particolare importanza. Conquistata la corona mondiale, Johansson, per diritto di conquista, ha lasciato ad altri il compito di dividersi gli antichi suoi beni... europei. Così che, ponendo gli occhi sull'inglese Cooper, sul nostro Bozzano e sul tedesco Kalbfell, la E.B.U. ha potuto finalmente ripiegare dalla contemplazione... alla azione e indire quel torneo, di cui, stasera, si svolgerà il primo atto.

In altre parole, per il nostro Bozzano si tratterà di provare, contro Kalbfell, che le sue pretese alla successione di Johansson sono valide: tanto valide da convalidare — se fosse possibile — la leggenda della sua imbattibilità in campo continentale. Ma dire di un peso massimo è sempre difficile, tanto il ring è crudele per i colossi. Comunque Kalbfell è un grosso calibro dalle armi lucide (si tratta di un mancino impostato a guardia destra), dall'indole battagliera, dalla resistenza fisica eccezionale. La sua arma migliore

zano scatenato (in condizioni fisiche, cioè, perfette) è una forza indomabile. Kalbfell è avvertito.

Rosario Busacca

Serena vigilia

6 CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

che si fregierà del titolo di campione d'Europa».

Barravecchia è dello stesso parere del collega. Egli è l'unico che conosce bene Schoeppner. Non mancherà, dal suo angolo, di ammanire preziosi consigli.

Per Bozzano, il cui match contro Hans Kalbfell si presenta più facile, non esistono problemi. E' calmo, sicuro, fiducioso.

«Non sottovaluto il mio avversario — commenta — e non mi lascerò influenzare dal pubblico. La posta in palio è di grande importanza per la mia carriera. Con tutta sincerità, non escludo di poter vincere chiaramente».

Steve Klaus ci precisa, infine, che Bozzano potrebbe anche vincere per k.o.

Negli ambienti tedeschi regna, invece, una strana quiete. Forse, dopo le molte dichiarazioni dei giorni precedenti, si è fatta strada la convinzione che i due matches non siano tanto facili per i due tedeschi. Schoeppner ha sì espresso la sua convinzione nella vittoria, ma nel suo «entourage» si è ora più guardinghi, e ci si limita ad esprimere l'augurio che vincano i migliori.

Le scommesse danno questa sera il tedesco favorito per 3-2, mentre inizialmente le quotazioni in suo favore erano di 4-1. Segno evidente che, dopo aver assistito agli allenamenti di Amonti nella palestra della Westfalenhalle, i pareri sono mutati. Al cronista sembra che in queste ore di vigilia le probabilità per Amonti siano aumentate. E' certo comunque,

Massimi: Westphall (Germania) c. Mols (Francia) in 8 t.
Massimi: Kalbfell (Germania) c. Bozzano (Italia) in 12 t. (semifinale campionato d'Europa).
Medio massimi: Schoeppner (Germania) c. Amonti (Italia) in 15 t. (campionato d'Europa).
Medi: Hass (Germania) c. Varlet (Francia) in 8 t.

Inizio ore 19,30. Il match di Bozzano è in programma alle ore 21; quello di Amonti alle ore 22.

Arbitri diversi per Amonti e Bozzano

ROMA, 6. — L'E.B.U. comunica che per l'incontro Bozzano-Kalbfell (valevole per la semifinale del campionato europeo pesi massimi) è stato designato l'arbitro svizzero sig. Rolf Neuhold.

L'arbitro lussemburghese sig. Albert Nusse dirigerà, invece, l'incontro Amonti-Schoeppner valevole per il campionato d'Europa pesi mediomassimi.

BOXE-NEL-MONDO - 5-11-59 -

AMONTI

Milano, *novembre*

Mercoledì sera, col vagone-letto in partenza dalla Stazione Centrale di Milano alle ore 21,15, il campione d'Italia dei mediomassimi, Sante Amonti, accompagnato dai suoi due protettori, « Raffa » e Barravecchia, ha preso il via verso Dortmund dove è giunto il giorno dopo poco prima di mezzogiorno. Venerdì, in una palestra appositamente messa a sua disposizione dagli organizzatori tedeschi, il nostro campione ha sostenuto una leggera seduta di allenamento tanto per sgranchire i muscoli intorpiditi dal lungo viaggio. Sabato sera, nella vasta arena coperta di Dortmund, Sante Amonti andrà all'assalto di Erich Schoeppner deciso a strappargli il titolo europeo della categoria. Sarà una battaglia senza esclusione di colpi durante la quale i colpi di scena si susseguiranno l'un l'altro scatenando l'entusiasmo negli spettatori tedeschi che non sono poi così « freddi » come qualcuno vuol far credere.

Prima che Amonti partisse per la « grande avventura », ci siamo intrattenuti con lui, e con Barravecchia e « Raffa », nella Palestra Ravasio di Milano dove il bresciano ha concluso gli allenamenti iniziati subito dopo l'incontro con lo spagnolo Gonzales e proseguiti al Centro Sportivo Militare di Bagnoli, nelle vicinanze di Napoli, dove, appunto, Amonti presta il suo servizio militare. A Milano il campione d'Italia ha potuto allenarsi soltanto quattro giorni dato che la licenza promessagli a suo tempo, gli è stata concessa soltanto il giorno 30 di ottobre. Giunto a Milano il giorno successivo, Amonti è stato messo immediatamente alla frusta approfittando di « allenatori » del valore di Bozzano, Fortilli e altri professionisti messi a sua disposizione dalla Palestra Ignis.

Naturalmente coloro che hanno nelle mani la carriera di Amonti, si sono preoccupati per l'intoppo causato dalla ritardata concessione della licenza. Hanno messo in moto la Federazione, gli organi militari e tutti coloro che potessero, in qualche modo, dare una « spinta » alla pratica. Tutto è stato vano ma, d'altra parte, il pugile bresciano, così hanno assicurato le autorità militari, ha avuto ugualmente modo di allenarsi in tutta tranquillità e serenità. A fargli da « sparring-partners » al Centro Sportivo Militare, diretto dall'istruttore Camerlingo, del quale « Barra » e « Raffa » hanno piena fiducia, sono stati chiamati alcuni ottimi dilettanti quali il campione d'Italia dei massimi De Piccoli, e i mediomassimi Sacchi e De Witt oltre a un paio di pesi medi, che sono serviti ad Amonti per trovare il colpo d'occhio e la velocità occorrenti per raggiungere la forma ideale. Un mese di preparazione è trascorso per Amonti quasi completamente in palestra. Pochi svaghi e nessun divertimento. Un periodo quasi di... clausura interrotto da alcune esibizioni in pubblico.

Il campione d'Italia ci è apparso in splendide condizioni fisiche. E anche piuttosto allegro e su di morale. Il che, in Amonti, è sintomo di forma perfetta.

— Sì — ci ha detto — mi sento proprio bene. Nessuna preoccupazione per il peso, e, tanto meno, per il difficile incontro che mi aspetta. Barravecchia e « Raffa » mi hanno parlato a lungo del mio prossimo avversario. Posso dire, senza peccare d'immodestia, che di lui conosco tutto. O quasi. So che è veloce, che porta i colpi con rara precisione, che si muove bene, che incassa e, soprattutto, che sa sganciarsi molto bene nel corpo a corpo. Schoeppner, insomma, ha tutta l'aria di essere un castigamatti tanto più che avrà la fortuna di combattere davanti al proprio pubblico.

— Lei sente molto il fattore campo?

— Ad essere sincero, no. Quando sono sul ring non vedo oltre le dodici corde. Vedo soltanto colui che mi sta davanti e che ha due pugni come i miei pronti a centrare il bersaglio. E' un bene, no, non soffrire di... nostalgia? Certo anche per me è un'altra cosa sentire i tifosi urlare il mio nome ma, d'altra parte, la vita di un pugile non può sempre svolgersi nella propr città. Inoltre sono io che vado alla conquista del titolo europeo ed è giusto che corra qualche rischio in più.

— E' logico che lei punti su qualche arma particolare, vero?

— I miei pugni e basta. Attaccherò sin dal primo suono di gong. Dicono che Schoeppner cali paurosamente verso la fine e quindici riprese sono lunghe. Potrebbe, il tedesco, non avere tanto fiato per arrivare sino in fondo. Inoltre ho cinque anni meno di lui e questo, nella boxe, non è un vantaggio trascurabile.

Sante Amonti ha parlato sin troppo per il suo carattere. E' giusto, perciò, lasciarlo... respirare e mettere sotto il torchio delle nostre domande « Raffa » e Barravecchia. Il primo se la cava in fretta dicendo che la preparazione di Amonti è stata da lui seguita tramite il telefono. Giornalmente, da Milano, veniva chiamato il Centro Sportivo Militare di Bagnoli per essere messi al corrente del lavoro svolto da Amonti. Barravecchia, invece, è stato più loquace anche perché a avuto occasione di vedere tre o quattro volte all'opera l'avversario del bresciano.

— Prima di tutto — ha precisato « Barra » — tengo a dire che Schoeppner non è un bluff. E' un campione nel vero senso della parola. E spiego il perché di questa mia affermazione. Prima di tutto è velocissimo nel gioco di gambe, di tronco e di braccia. Anche i suoi colpi partono come razzi. Difficilmente un avversario riesce ad agganciarlo e costringerlo a degli sfiancanti corpo a corpo. Porta i colpi di rimessa con una precisione sbalorditiva. E poi ha un'altra grande qualità che può essere paragonata, fatte le debite proporzioni, a quella di Loi: il tempo della ripresa. Vale a dire che ha nella testa i tre minuti di un round. Ed è tanto furbo di scatenarsi in una girandola di pugni quando mancano i classici venti secondi al termine della ripresa. In tal modo entusiasma il pubblico e lascia una buona impressione nell'arbitro. E magari, per due minuti e quaranta secondi, ha fatto poco o niente! Appunto questa è la sua furberia.

— Ma è un pugile che incassa?

— Be', senz'altro meno di Amonti che mette via anche le martellate. In compenso, però, cerca di farsi cogliere il meno possibile. E ci riesce usando appunto la velocità. Il bresciano, invece, ha bisogno di uomini che non sfuggano la battaglia a corta distanza. Comunque se abbiamo accettato di andare a Dortmund, la ragione c'è. Riteniamo che Schoeppner non abbia doti di fondo eccezionali. Io, per esempio, l'ho sempre visto tentennare alla fine dei suoi incontri. Contro l'inglese Wittaker, per esempio, dopo aver dominato per nove riprese è calato paurosamente nell'ultima consentendo allo avversario di riprendersi e finire in bellezza.

— E dei due chi picchia di più?

— Amonti è più pesante e continuo; il tedesco più secco e preciso.

— Come avete preparato, moralmente, il vostro ragazzo?

— Non nascondendogli nulla delle qualità di Schoeppner. Anzi, ingigantendole. Gli abbiamo inculcato nella testa che non deve assolutamente tergiversare ma scatenare la offensiva sin dall'inizio.

— E cosa dovrebbe succedere?

— Schoeppner è un tipo che sul ring sfotte spesso e volentieri l'avversario. Gli ride in faccia ogni qualvolta riesce a scansare

Bruno Zambarbieri, manager di Amonti, conosciuto con l'appellativo di « Raffa ».

contro Schoeppner

il pubblico e forse l'arbitro

un colpo. Ciò può innervosire un avversario non a conoscenza del... segreto. Amonti invece terrà i nervi a posto e non perderà la testa tanto più che è convinto di vincere. Il suo match si deciderà, salvo liete sorprese prima, dalla decima alla quindicesima ripresa. Non avrà alcuna importanza se nella prima mezz'ora avrà perso qualche punto. Potrà risuperarli benissimo nelle ultime.

— Lei, personalmente, è soddisfatto di come Amonti si è preparato?

— Che vuole? Avrei preferito averlo sotto occhio, ma non si può pretendere tutto a questo mondo. Comunque è vero il proverbio che dice: « L'occhio del padrone ingrassa il cavallo ». Ma, intendiamoci, non metto i piedi avanti per giusticirae una eventuale sconfitta (faccio i debiti scongiuri).

— Schoeppner non ha mai subito pesanti sconfitte?

— Mai! Soltanto con l'inglese Cooper se l'è vista brutta ma il verdetto gli è stato favorevole perché la giuria tedesca ha squalificato Cooper per un colpo irregolare alla nuca. Il tedesco accusò un colpo allo stomaco, si piegò presentando la nuca e il pugno dell'inglese scoccò quasi involontariamente. Tanto per aggravare la posizione di Cooper, trasportarono Schoeppner all'ospedale ma, in verità, non era successo nulla. Soltanto che il tedesco non aveva digerito la bordata al corpo.

— Quanta gente ci sarà a Dortmund?

— Ventimila persone, non meno. Gli sportivi tedeschi, quando c'è di mezzo un titolo diventano più tifosi e più nazionalisti di qualsiasi sportivo europeo. E ci sarà tanta gente anche perché i prezzi non sono proibitivi: vanno da 6 marchi (900 lire) a 60 (9.000 lire).

— E Amonti che « borsa » porterà a casa?

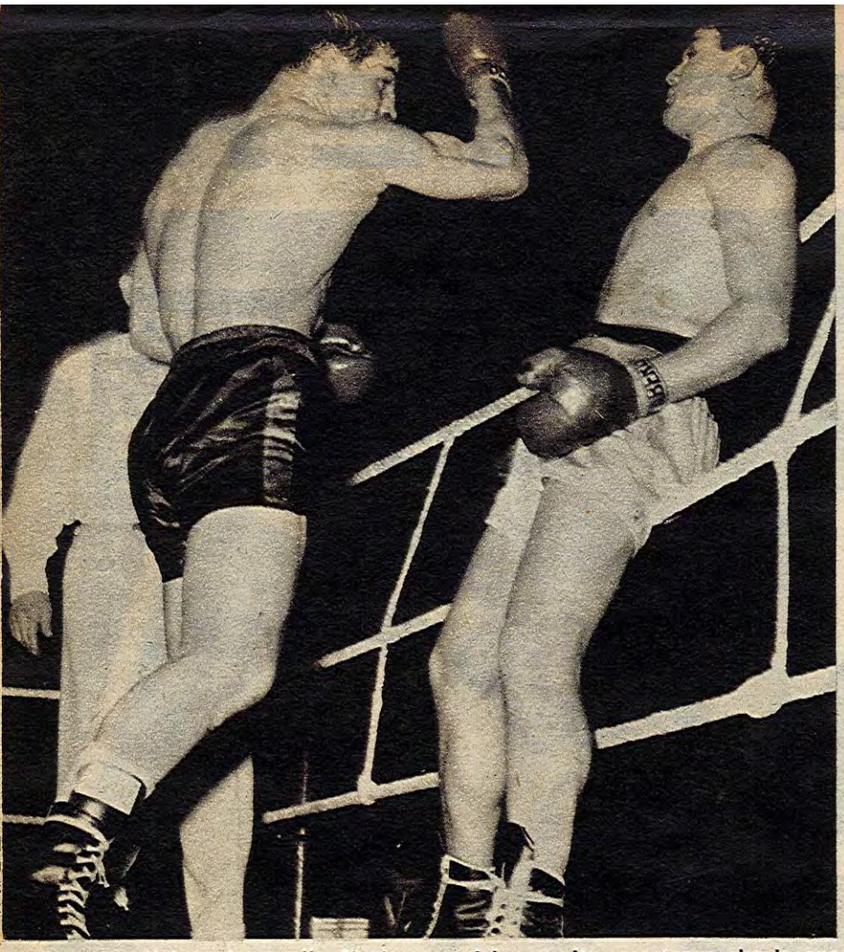
— Quattro milioni di lire mentre Schoeppner avrà una borsa fissa più una percentuale sull'incasso.

— L'arbitro del match sarà il lussemburghese Albert Nuss, vero?

— Già. A questo proposito vorrei dire qualche cosettina. Pensi che l'E.B.U. farà arbitrare da questo signore due incontri: quello Amonti-Schoeppner e quello di Bozzano contro Kalfbell. Ma è giusto tutto questo? Poniamo che Bozzano salga per primo sul ring e batta, come è facile prevedere, Kalfbell. Il pubblico rimarrà con la bocca amara e l'arbitro ne subirà le conseguenze quando dovrà dirigere lo scontro Amonti-Schoeppner. Sarà già stanco del precedente match, avrà i riflessi appannati e i nervi tirati. Basterà qualche cosa di meno che regolare, perché il signor Nuss se la prenda col mio pugile. E se applicherà la massima severità non sarà certo a nostra favore perché 20.000 persone che urlano possono influire non poco sulle decisioni di un uomo solo. La nostra Federazione, anziché limitarsi a comunicarmi una notizia del genere, doveva imporsi perché a Dortmund fossero mandati due arbitri per due combattimenti così importanti per i nostri rappresentanti. Io ho mandato una raccomandata chiedendo l'intervento della F.P.I. presso l'E.B.U. ma, naturalmente, ci spero poco. Pazienza: vuol dire che Amonti dovrà superare, oltre che Schoeppner, anche il pubblico e l'arbitro. E ci riuscirà, vedrete.

ROMOLO MOMBELLI

(Sopra) La fotografia riproducente il grande manifesto pubblicitario esposto dagli organizzatori tedeschi in occasione dell'incontro AMONTI - SCHOEPPNER



Il bresciano, alla 5ª ripresa ed in seguito, mostrava che la sua classe non è un fuoco di paglia e vera macchina da pugni, insensibile ai colpi dell'avversario, è riuscito a farglisi sotto con scariche di sinistri e destri che hanno scosso l'asso tedesco.

gile inimitabile. Avrà imbroccato contro Amonti una « serata eccezionale »? Coloro che avevano visto il tedesco contro Mazzola ci dissero che lo Schöppner di Mazzola era « un quarto » dello Schöppner di Amonti. Boxa con la velocità di un peso leggero « scientifico ». Si può tentare un paragone anche se non regge in pieno. Immaginate il « grande Loi peso leggero »; guardate questo « grande Loi » con un binocolo; ecco il mediomassimo Schöppner: stessa velocità, stesso estro, stessa precisione. Ma Schöppner, con tutte le qualità del « grande Loi leggero » è più perfetto, più completo. C'è qualche cosa di puro e di sublime nella perfezione della boxe di Schöppner: il sublime ed il puro che si nota (e che fa trattenere il fiato) nella perfezione armoniosa di un quadro di Raffaello.

Anche quando la lotta infuria, divampa, Schöppner conserva l'eleganza stilistica, la freddezza glaciale dell'espada di gran classe che vibra il colpo solo quando è sicuro di fare centro. L'arma migliore del tedesco è il sinistro: una freccia quando quel sinistro arriva al viso (una freccia elastica che fa centro a ripetizione); quando quel sinistro ha per obiettivo il fegato, diventa un martello. Quando Schöppner spara il sinistro (dal basso in alto) al fegato, raddoppia, sempre fulmineamente, con un cross destro al viso: un doppietto capolavoro.

Occorre fotografare a grandi linee l'andamento del match per completare il quadro di questo grande campione. E anche per far capire a coloro che a Dortmund non c'erano quanto sia stato « grande » Amonti. Per sette riprese Schöppner aveva dominato, « divertendosi ». Beffarda addirittura la sua superiorità: Narciso che si specchia nel laghetto (rappresentato da Amonti) ed ammira la propria bellezza. Gli italiani presenti ad una « simile lezione » erano tutti avviliti. Il bresciano andava sempre « a farfalle »: una corsa fra il puro sangue Ribot e un cavallo da tiro. Dopo sette riprese, il tedesco aveva cinque punti di vantaggio. Enorme. Nell'ottava ripresa, il bresciano cominciò a trovare il ritmo e la distanza: dentro alla disperata con decisione ed ardore. Il suo lavoro di demolizione cominciò ad affievolire il tedesco. Amonti pareggiò l'ottava, la nona e la decima ripresa.

Schöppner sotto l'incalzare furioso di Amonti (un mostro di vitalità) si spegneva sempre più. L'italiano si scatenò nell'undicesimo round: il bresciano sembrava un gorilla assetato di distruzione: i colpi più belli, più classici, più puliti, erano sempre di Schöppner, il quale, però, pur senza mai disunirsi, cominciava a spasimare per « tenere il treno » imposto dall'avversario: ripresa a netto vantaggio di Amonti. Dodicesima e tredicesima (sempre nettissime per il bresciano) addirittura penose per Schöppner: a costo di sofferenze inaudite, il tedesco resisteva al bombardamento allo stomaco di Amonti. Resisteva stringendo i denti: anche nella sofferenza, Schöppner non mancava di stile; sempre composto, sempre in linea.

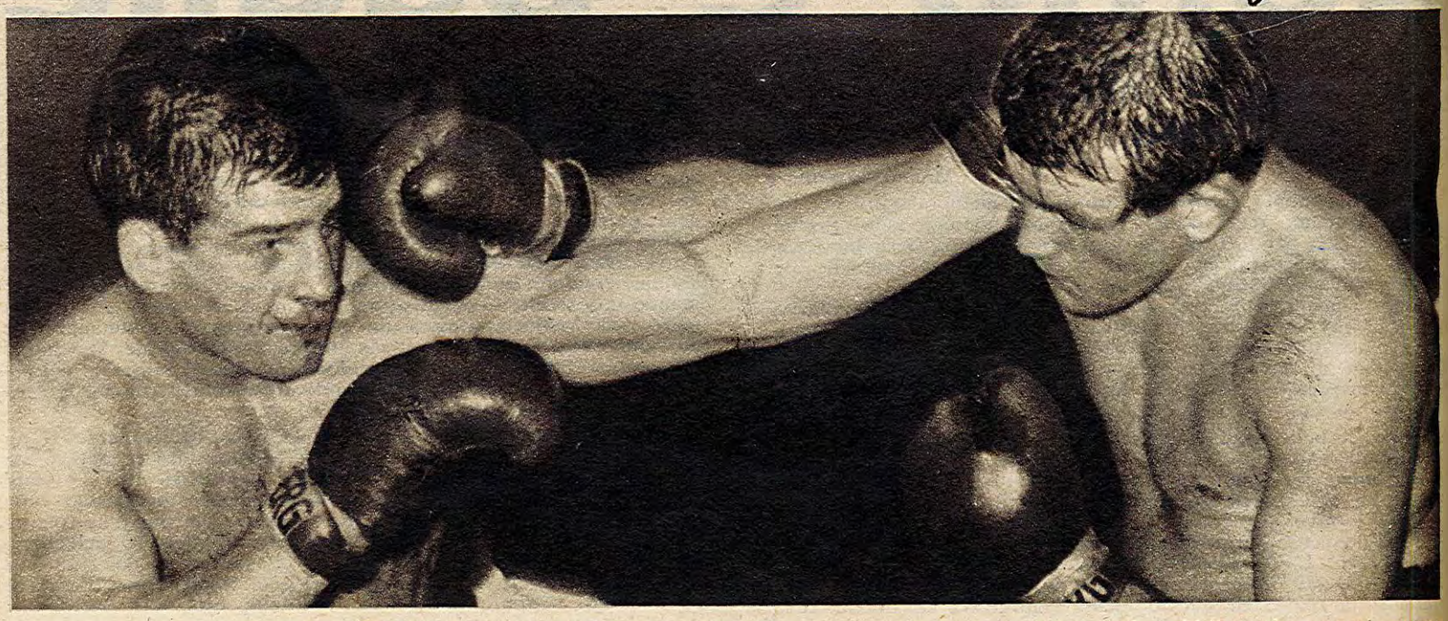
A due riprese dalla fine del match, Amonti aveva fatto una rimonta spettacolosa. Se il bresciano avesse condotto quelle ultime due riprese con lo stesso ritmo e con lo stesso risultato della undicesima, dodicesima e tredicesima, avrebbe pareggiato sicuramente il match e forse l'avrebbe anche vinto. Invece nel quattordicesimo round, Schöppner (ecco la classe: muscoli e cervello), compì il proprio capolavoro. Il tedesco richiamando a sé il resto delle sue energie che sicuramente aveva tenuto in serbo per « il gran finale », sparò tutte le sue cartucce. Inaspettatamente. Improvvisamente. Si videro quelle cartucce, tutte lucide, tutte a segno, investire il volto e la figura di Amonti, sempre proiettato all'attacco con la frenetica furia di un rinoceronte. Quei proiettili, privi di dinamite anche perché il tedesco era ormai spremuto, non produssero alcun danno fisico all'italiano, ma permisero a Schöppner di aggiudicarsi la ripresa, e di riportare i suoi due punti di vantaggio a tre. E di conservarli, pareggiando l'ultima, forse più furibonda delle precedenti, a costo di sforzi sovrumani.

Ecco l'uomo che ha battuto Sante Amonti, dopo una « feroce » lotta: un campionissimo. Un campionissimo che, per strappare la vittoria, si è fatto strappare una porzione di fegato di cuore e di polmoni. Schöppner, dopo la vittoria, come abbiamo già raccontato, venne trasportato in camerino sulle spalle dei suoi ammiratori e accompagnato dalla sua più accesa ammiratrice (stupendamente bella), la quale seminava baci, impazzita com'era, sul suo cammino. Ma Schöppner era « quasi morto ». In camerino svenne. Accorse il medico; portarono una borsa di ghiaccio « per richiamarlo in vita ».

Dopo un'ora, Schöppner era sempre in camerino alle prese con il medico e la borsa del ghiaccio. Amonti, invece, era alle prese con una grossa bistecca perché anche lui « moriva ».

Ma di fame.

Luciano Zonacina



Un continuo scambio di colpi, ha caratterizzato le ultime riprese, che hanno suscitato entusiasmo nel pubblico che sportivamente univa nell'applauso sia il beniamino di casa che il più che meritevole italiano, dimostratosi un combattente davvero eccezionale.

DUE HANNO perduto

Mi sono ficcato nel camerino del tedesco, al termine dell'incontro. Stavo anzi ad aspettarlo seminascosto dalla porta della piccola cameretta. L'ho veduto svenire subito dopo mentre tutti si affaccendavano a respingere la enorme massa dei curiosi. Parecchi i giornalisti italiani che poterono assistere all'inattesa conclusione di un incontro, perchè proprio quella è stata la soluzione vera.

Joe Biewer che il giorno seguente commentò sull'autorevole suo foglio il match della sera prima si espresse in modo deciso: « Schoeppner ha vinto il match, ma ciò che ha perduto davanti ad Amonti in quindici durissime riprese non ci è ancor dato sapere. « Il campione è rimasto in effetti per oltre un'ora in istato di semiincoscienza. La borsa di ghiaccio ben calcata sulla testa e più di una iniezione da parte del medico di servizio stanno a dimostrare ciò che il generoso pugile tedesco ha dovuto sopportare sul ring della W.H.. Amonti, che forse ha peccato di sola inesperienza, se avesse saputo esattamente quale fondo di riserva gli consentivano le sue energie e avesse di buon grado dato fondo alle stesse, non vi sarebbe stata via di salvezza per il provato Eric. Nella sostanza comunque di gran lunga il più bel match che da anni Dortmund si trova ad ospitare. La valanga Amonti non si è infranta, ma pensiamo abbia largamente minato le doti di resistenza del campione. Se un nuovo match vi sarà riteniamo che ben altro sarà il risultato. Se è vero, come è vero, che esiste un contratto di rivincita, a Schoeppner converrà rinviare quell'impegno a data lontana; difficilmente riuscirebbe ora a sopportare ciò che indubbiamente, una volta ancora Amonti gli offrirebbe, perchè in fondo a tutto ciò è necessario riconoscere che se all'italiano è toccata la sconfitta, nulla ha dovuto subire il suo fisico al confronto di ciò che Schoeppner ha sopportato. La quattordicesima ripresa che ha veduto il tedesco esprimere a grandi tratti una classe che trova riscontro solo negli anni, è stata un capolavoro di tecnica e di astuzia. Amonti quasi stesse per raccogliere le forze per l'ultima ripresa ha compreso in quell'istante il pericolo che correva. I due punti divennero tre a favore del campione, ma a quale prezzo, e da quale prezzo ancora doveva Schoeppner riuscire a pareggiare la quindicesima ed ultima tornata? Il camerino del dopo match ha dimostrato pienamente che il tedesco ha speso oltre l'umano e che forse ha lasciato sul ring di Dortmund il meglio delle sue doti di campione. Se richiamato all'appello contro il bresciano avrà molto più da temere in quanto l'italiano non potrà che essere migliore.

SAMUEL OPPENHIEM

AMMIRAZIONE PER AMONTI

Non si può davvero dire che il quadrato della Westfallenhalle abbia portato fortuna ai pugili italiani! Mino Bozzano e Sante Amonti vi hanno, infatti, conosciuto la prima sconfitta della carriera e per il peso massimo ligure si è trattato di una sconfitta quanto mai umiliante, perché verificatasi prima del limite ad opera del tedesco Hans Kalbfell, non certo qualificabile come una « stella » di prima grandezza internazionale. Meno bruciante la sconfitta subita da Amonti ad opera del campione europeo Schoeppner, se consideriamo che il tedesco si è dovuto accontentare di una vittoria ai punti, doppiamente bruciante se analizziamo accuratamente l'andamento del combattimento e ci accorgiamo che quella sconfitta avrebbe potuto tramutarsi in una squillante vittoria.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE GIAN PIERO GINEPRO

Poiché nel confronto Amonti-Schoeppner era in palio il titolo europeo dei mediomassimi diamo la precedenza a questo incontro, che prima ci ha delusi, poi ci ha appassionati suscitando le più rosee speranze e quindi ci ha nuovamente fatti ripiombare nello scoramento. Si era detto, alla vigilia dell'incontro, che Amonti avrebbe dovuto imporre al tedesco un ritmo tambureggiante, partendo all'offensiva sin dall'inizio per sperare di poterlo gradatamente sfiancare e batterlo poi nel finale quando la stanchezza avesse appannato i suoi riflessi. Naturalmente nessuno pensava che Amonti si sarebbe gettato allo sbaraglio, perché il farlo sarebbe stato pericolosissimo, avendo di fronte un uomo giudicato maestro nell'arte della rimessa, tuttavia si riteneva che il bresciano avrebbe assunto l'iniziativa nelle prime riprese — pur cautelandosi quel tanto che era necessario — proprio per garantire all'incontro un ritmo sostenuto.

E' accaduto, invece, che nelle prime sette riprese il campione d'Italia ha dato troppo corda all'antagonista, cercando di lavorare esclusivamente con il diretto sinistro, vale a dire pretendendo di rivaleggiare con Schoeppner sul piano della tecnica pura. Era una tattica assurda, incomprensibile ed i frutti non tardarono a farsi vedere. Schoeppner, vero padrone del ring, dominò in lungo ed in largo il bresciano, rubandogli costantemente il tempo, mandandolo regolarmente fuori misura ogni volta che abbozzava un attacco e colpendolo, per contro, a ripetizione con montanti e ganci a due mani che sfioravano la perfezione.

Pensammo che Amonti avesse accusato l'emozione e che non sarebbe più riuscito a venire a galla; pensammo anche che forse non erano del tutto errate le voci che parlavano di sue difficoltà nel fare il peso; pensammo, insomma, che ci eravamo illusi e che la partita era definitivamente chiusa. Invece dovevamo constatare — e con quanto piacere ve lo lasciamo immaginare — di esserci sbagliati tutti, in quanto, all'ottava ripresa, Amonti apparve trasformato. Si piazzò al centro del quadrato con cipiglio scuro e subito cercò di costringere Schoeppner ad accettare la battaglia a distanza ravvicinata. Il pubblico tedesco, che sino a quel momento si era chiesto perché mai l'E.B.U. avesse designato Amonti come challenger del campione d'Europa, capì che la scelta era stata giusta e cominciò a tremare per le sorti del suo beniamino.

L'allievo di Raffa era semplicemente scatenato: avanzava continuamente, stava sempre addosso all'avversario, incurante dei colpi (pochi adesso, anche se molto precisi) che questi sparava con rabbia per cercare di frenare quella inarrestabile valanga. In sette riprese si vide il miglior Amonti e tutti compresero che era un campione osservando il lavorio disperato cui era costretto a ricorrere Schoeppner per non farsi travolgere. Fu proprio dall'ottava alla tredicesima ripresa che il campione europeo rivelò la sua immensa classe e salvò la sua corona. All'inizio il tedesco aveva fatte sue sei riprese su sette; se ad Amonti fosse riuscito analogo exploit era evidente che le ultime due riprese avrebbero deciso in favore del pugile più fresco e, di conseguenza, si poteva pensare, del pugile più giovane, cioè dell'italiano. In quelle drammatiche sette riprese Schoeppner fece ricorso a tutta la sua esperienza per cercare di limitare il più possibile i danni e, al tempo stesso, di prendere un po' di fiato, per poter sparare ogni ripresa quei due o tre colpi (non di più credeteci) che inducessero l'arbitro a meditare prima di assegnare la ripresa ad Amonti.

Solo un pugile di levatura come il tedesco sarebbe riuscito nell'intento, perché il bresciano sembrava uno schiaccia-sassi e la sua azione si era fatta perentoria, travolgente. Il suo lavoro al corpo era continuo ed incalzante, i suoi pugni cercavano con ostinazione il bersaglio grosso del germanico e vi affondavano con risolutezza. Amonti fu ammirevole in quelle sette riprese, perché fece sfoggio di una grinta e di un cuore grosso così, tuttavia Schoeppner seppe salvarsi. In diverse occasioni il suo montante destro o i suoi ganci a due mani arrivarono implacabili ad arrestare l'italiano nella sua marcia in avanti ed erano arresti tanto precisi e perentori che da soli valevano ad equilibrare le sorti della ripresa.

Al tirar delle somme ci accorgemmo che il campione d'Europa, nel pieno della sfuriata di Amonti, era riuscito ad impattare almeno due riprese, di modo che quando, fatalmente, all'inizio del quattordicesimo round, lo sfidante fu costretto a tirare il fiato, due punti stavano ancora a favore del pugile di casa, che convinse tutti della legittimità del suo successo aggiudicandosi il penultimo round, per poi contenere con la massima disinvoltura il disperato forcing di Amonti negli ultimi tre minuti.

Amonti ha, dunque, perso; ha perso in maniera inequivocabile, anche se Raffa era convinto che un pari avrebbero potuto darlo; tuttavia ha disputato un grandissimo incontro, dimostrandosi degno antagonista del campione d'Europa, un « Signor Campione » che proprio nell'incontro più duro della sua carriera ha messo in luce delle doti che forse neppure i suoi più accesi estimatori pensavano possedesse. Noi siamo convinti che se il bresciano avesse osato maggior-

modo non possiamo lamentarci. Non dimentichiamo che il campione d'Italia ha solo ventidue anni e che, quindi, il tempo lavorerà tutto a suo favore. Il fatto che Schoeppner per due giorni dopo il combattimento abbia dovuto starsene in assoluto riposo a smaltire lo sforzo e le botte ricevute dimostra che la sua capacità di resistenza era stata spinta sino all'estremo

Ai punti Schoep
Kalbfell mette

DAL NOSTRO INVIATO

DORTMUND, 7 novembre

Sante Amonti ha fallito questa sera, sul ring della Westfalenhalle, la conquista del titolo europeo per pochissimo. Decisive agli effetti del verdetto sono state le prime riprese, sino alla quinta, nelle quali lo sfidante ha fatto ben poco, lasciando sempre l'iniziativa a Schoeppner, che ha sempre attaccato, accumulando, naturalmente, punti di vantaggio in suo favore. Quando Amonti ha cominciato ad attaccare, aveva uno svantaggio che avrebbe potuto colmare solo vincendo tutte le riprese. Schoeppner, che fra l'ottava e la tredicesima ripresa, ha subito la superiorità dell'italiano, ha avuto invece un inaspettato forte ritorno nella quattordicesima, mentre nell'ultima riusciva ad imbrigliare gli attacchi travolgenti dell'avversario: attacchi comunque poco precisi ed incisivi.

E' così venuta chiaramente in luce la tecnica più rifinita del tedesco, quel suo sinistro insistente e preciso, la sua freddezza che gli ha permesso di non perdere il controllo della battaglia nei momenti critici creati dalle dure e continue scariche di Amonti. L'italiano ha fatto poco uso del montante col quale avrebbe potuto mettere in pericolo l'avversario nei frequenti scambi a corta distanza. E' stato questo il colpo che è quasi totalmente mancato nel repertorio di Amonti, ed era il solo colpo che avrebbe potuto decidere le sorti del match in favore del bresciano. Amonti ha dimostrato, comunque, grandi doti di incassatore; ha assorbito molto bene i frequenti sinistri del tedesco; ha messo in evidenza un cuore sconfinato, un orgoglio da vero campione, e se non è riuscito a conquistare il titolo lo deve soltanto alla sua inesperienza.

Per il campione d'Europa, il combattimento di questa sera ha riconfermato la sua indiscussa classe, che è tornata a rifulgere come prima della sua malattia. Schoeppner è oggi l'unico che possa pretendere d'incontrare il campione del mondo della sua categoria. La sua intelligenza, la sua impostazione tecnica, il suo stile, fanno di lui un pugile difficile da decifrare; comunque un pugile da figurare nei primi posti della graduatoria dei mediomassimi di tutto il mondo

Il campione d'Europa ha avuto parole di elogio per Amonti.

— L'italiano mi ha impegnato a fondo, e contro di lui ho certamente combattuto il match più duro della mia carriera. Ho vinto, ma sinceramente debbo dire con fatica. Amonti ha davanti a sè un avvenire molto brillante. Sarò lieto se potrò dargli la rivincita, perchè è l'unico uomo in Europa che ritengo possa incrociare i guanti con me. Amonti si è dimostrato degno della sua qualifica di sfidante ufficiale, perchè ha perso di stretta misura.

Il pugile italiano era naturalmente molto abbattuto, quando ha conosciuto il verdetto dell'arbitro lussemburghese. Con le lacrime agli occhi, egli ci ha detto:

— Ho combattuto impegnandomi a fondo. Forse sono stato un po' troppo passivo nelle prime riprese, ma pensavo tuttavia di essermi meritato un verdetto di parità. Il tedesco è un grande campione, ma penso che se otterrò la rivincita, di poterlo battere. Non ho ormai che questa aspirazione: cancellare dal mio record l'unica sconfitta che ho subito. Da oggi in avanti sarà il mio unico scopo.

Miglior sorte non ha avuto Boz-

mettendolo in d
il dramma, perc
e sfiduciato, m
a terra e si fac
E passiamo
cronaca con l
Kalbfell.

PRIMA - Ri
tedesco attacca
subisce la sua.

SECONDA -
no con colpi l
destro in diret
liano con degli
Bellissima e du
zano al viso.
Bozzano che me
tedesco.

TERZA - Si
alla testa, ne
dal tedesco. Re
in serie dell'ital
ne il sinistro
schivata di Bo
desco risponde
gato: colpo be
l'italiano.

QUARTA -
di Bozzano; un
tedesco attacca
del round; tutta
pi sono di Boz
di Kalbfell toc
e Bozzano acc
bene. Quattro
no alla testa e
la ripresa dopo
ziale.

QUINTA - Bo
scariche al corp
con sinistri in
sinistri; un dest
coglie al corpo
del tedesco al
bito. Due sinist
testa di Kalbfel
pre, senza però

SESTA. - Be
alla testa del te
sempre più mi
durissime e lie
Bozzano che ap

SETTIMA. -
l'italiano che r
attacchi del rival
bi con prevalen
nistro del tede
l'italiano nettam
munque Bozzano
Parità.

OTTAVA. -
con lieve preva
Improvvisamente
nistro colpisce
liano che accus
una serie di tre
fesa, andando k

E' ora la vol

PRIMA - Sch
taccando di sini
dominio del te
la sua velocità.

SECONDA -
pner alla figura
ca sempre e t
di sinistro d'in

TERZA - S
ancora e sfoggia
retto di sinistr
di Amonti al co
L'italiano è mo

QUARTA - De
al viso; scambi
ghi a corpo a c
guina dal naso.
di Amonti alle
scambi al corp
Schoeppner non
quente al bersa

QUINTA - Des
al corpo di Am
stanza e serie
quenti corpo a
destro di Amo
tedesco. Parità.

SESTA - Amo
nistro; quindi c
re scariche. Il te
frequentemente
aggiudica la ri

SETTIMA - I
ner al mento d
sa critica per A
cassare alcuni

8-11-59

AMMIRAZIONE PER AMONTI

on si può davvero dire che il quadrato della Westfallenhalle abbia portato fortuna ai pugili italiani! Mino Bozzano e e Amonti vi hanno, infatti, conosciuto rima sconfitta della carriera e per il massimo ligure si è trattato di una fitta quanto mai umiliante, perché vetasi prima del limite ad opera del te- Hans Kalbfell, non certo qualificacome una « stella » di prima grandezternazionale. Meno bruciante la sconsubita da Amonti ad opera del cam- europeo Schoeppner, se consideriamo il tedesco si è dovuto accontentare di vittoria ai punti, doppiamente bruciante nalizziamo accuratamente l'andamento ombattimento e ci accorgiamo che quelconfitta avrebbe potuto tramutarsi in squillante vittoria.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
GIAN PIERO GINEPRO

iché nel confronto Amonti-Schoeppner n palio il titolo europeo dei mediomasdiamo la precedenza a questo incontro, prima ci ha delusi, poi ci ha appassiosuscitando le più rosee speranze e di ci ha nuovamente fatti ripiombare scoramento. Si era detto, alla vigilell'incontro, che Amonti avrebbe doimporre al tedesco un ritmo tambuante, partendo all'offensiva sin dall'iniper sperare di poterlo gradatamente care e batterlo poi nel finale quando la hezza avesse appannato i suoi riflessi. ralmente nessuno pensava che Amonti rebbe gettato allo sbaraglio, perché il sarebbe stato pericolosissimo, avendo onte un uomo giudicato maestro nel- della rimessa, tuttavia si riteneva che esciano avrebbe assunto l'iniziativa nelrime riprese — pur cautelandosi quel che era necessario — proprio per gare all'incontro un ritmo sostenuto. accaduto, invece, che nelle prime sette riprese il campione d'Italia ha dato troppo corda all'antagonista, cercando di lavorare esclusivamente con il diretto sinistro, vale a dire pretendendo di rivaleggiare con Schoeppner sul piano della tecnica pura. Era una tattica assurda, incomprensibile ed i frutti non tardarono a farsi vedere. Schoeppner, vero padrone del ring, dominò in lungo ed in largo il bresciano, rubandogli costantemente il tempo, mandandolo regolarmente fuori misura ogni volta che abbozzava un attacco e colpendolo, per contro, a ripetizione con montanti e ganci a due mani che sfioravano la perfezione.

Pensammo che Amonti avesse accusato l'emozione e che non sarebbe più riuscito a venire a galla; pensammo anche che forse non erano del tutto errate le voci che parlavano di sue difficoltà nel fare il peso; pensammo, insomma, che ci eravamo illusi e che la partita era definitivamente chiusa. Invece dovevamo constatare — e con quanto piacere ve lo lasciamo immaginare — di esserci sbagliati tutti, in quanto, all'ottava ripresa, Amonti apparve trasformato. Si piazzò al centro del quadrato con cipiglio scuro e subito cercò di costringere Schoeppner ad accettare la battaglia a distanza ravvicinata. Il pubblico tedesco, che sino a quel momento si era chiesto perché mai l'E.B.U. avesse designato Amonti come challenger del campione d'Europa, capì che la scelta era stata giusta e cominciò a tremare per le sorti del suo beniamino.

L'allievo di Raffa era semplicemente scatenato: avanzava continuamente, stava sempre addosso all'avversario, incurante dei colpi (pochi adesso, anche se molto precisi) che questi sparava con rabbia per cercare di frenare quella inarrestabile valanga. In sette riprese si vide il miglior Amonti e tutti compresero che era un campione osservando il lavorio disperato cui era costretto a ricorrere Schoeppner per non farsi travolgere. Fu proprio dall'ottava alla tredicesima ripresa che il campione europeo rivelò la sua immensa classe e salvò la sua corona. All'inizio il tedesco aveva fatte sue sei riprese su sette; se ad Amonti fosse riuscito analogo exploit era evidente che le ultime due riprese avrebbero deciso in favore del pugile più fresco e, di conseguenza, si poteva pensare, del pugile più giovane, cioè dell'italiano. In quelle drammatiche sette riprese Schoeppner fece ricorso a tutta la sua esperienza per cercare di limitare il più possibile i danni e, al tempo stesso, di prendere un po' di fiato, per poter sparare ogni ripresa quei due o tre colpi (non di più credeteci) che inducessero l'arbitro a meditare prima di assegnare la ripresa ad Amonti.

Solo un pugile di levatura come il tedesco sarebbe riuscito nell'intento, perché il bresciano sembrava uno schiaccia-sassi e la sua azione si era fatta perentoria, travolgente. Il suo lavoro al corpo era continuo ed incalzante, i suoi pugni cercavano con ostinazione il bersaglio grosso del germanico e vi affondavano con risolutezza. Amonti fu ammirevole in quelle sette riprese, perché fece sfoggio di una grinta e di un cuore grosso così, tuttavia Schoeppner seppe salvarsi. In diverse occasioni il suo montante destro o i suoi ganci a due mani arrivarono implacabili ad arrestare l'italiano nella sua marcia in avanti ed erano arresti tanto precisi e perentori che da soli valevano ad equilibrare le sorti della ripresa.

Al tirar delle somme ci accorgemmo che il campione d'Europa, nel pieno della sfuriata di Amonti, era riuscito ad impattare almeno due riprese, di modo che quando, fatalmente, all'inizio del quattordicesimo round, lo sfidante fu costretto a tirare il fiato, due punti stavano ancora a favore del pugile di casa, che convinse tutti della legittimità del suo successo aggiudicandosi il penultimo round, per poi contenere con la massima disinvoltura il disperato forcing di Amonti negli ultimi tre minuti.

Amonti ha, dunque, perso; ha perso in maniera inequivocabile, anche se Raffa era convinto che un pari avrebbero potuto darlo; tuttavia ha disputato un grandissimo incontro, dimostrandosi degno antagonista del campione d'Europa, un « Signor Campione » che proprio nell'incontro più duro della sua carriera ha messo in luce delle doti che forse neppure i suoi più accesi estimatori pensavano possedesse. Noi siamo convinti che se il bresciano avesse osato maggiormodo non possiamo lamentarci. Non dimentichiamo che il campione d'Italia ha solo ventidue anni e che, quindi, il tempo lavorerà tutto a suo favore. Il fatto che Schoeppner per due giorni dopo il combattimento abbia dovuto starsene in assoluto riposo a smaltire lo sforzo e le botte ricevute dimostra che la sua capacità di resistenza era stata spinta sino all'estremo al quale vogliamo esprimere tutta la nostra simpatia ed ammirazione (e crediamo che gli sportivi italiani siano ben lieti di essere tutti quanti accomunati con noi) per il magnifico combattimento disputato e per il coro unanime di consensi che ha destato da parte dei tecnici e del pubblico tedesco.

G.P.G.

Ai punti Schoeppner su Amonti
Kalbfell mette k. o. Bozzano

DAL NOSTRO INVIATO

DORTMUND, 7 novembre

Sante Amonti ha fallito questa sera, sul ring della Westfalenhalle, la conquista del titolo europeo per pochissimo. Decisive agli effetti del verdetto sono state le prime riprese, sino alla quinta, nelle quali lo sfidante ha fatto ben poco, lasciando sempre l'iniziativa a Schoeppner, che ha sempre attaccato, accumulando, naturalmente, punti di vantaggio in suo favore. Quando Amonti ha cominciato ad attaccare, aveva uno svantaggio che avrebbe potuto colmare solo vincendo tutte le riprese. Schoeppner, che fra l'ottava e la tredicesima ripresa, ha subito la superiorità dell'italiano, ha avuto invece un inaspettato forte ritorno nella quattordicesima, mentre nell'ultima riusciva ad imbrigliare gli attacchi travolgenti dell'avversario: attacchi comunque poco precisi ed incisivi.

E' così venuta chiaramente in luce la tecnica più rifinita del tedesco, quel suo sinistro insistente e preciso, la sua freddezza che gli ha permesso di non perdere il controllo della battaglia nei momenti critici creati dalle dure e continue scariche di Amonti. L'italiano ha fatto poco uso del montante col quale avrebbe potuto mettere in pericolo l'avversario nei frequenti scambi a corta distanza. E' stato questo il colpo che è quasi totalmente mancato nel repertorio di Amonti, ed era il solo colpo che avrebbe potuto decidere le sorti del match in favore del bresciano. Amonti ha dimostrato, comunque, grandi doti di incassatore; ha assorbito molto bene i frequenti sinistri del tedesco; ha messo in evidenza un cuore sconfinato, un orgoglio da vero campione, e se non è riuscito a conquistare il titolo lo deve soltanto alla sua inesperienza.

Per il campione d'Europa, il combattimento di questa sera ha riconfermato la sua indiscussa classe, che è tornata a rifulgere come prima della sua malattia. Schoeppner è oggi l'unico che possa pretendere d'incontrare il campione del mondo della sua categoria. La sua intelligenza, la sua impostazione tecnica, il suo stile, fanno di lui un pugile difficile da decifrare; comunque un pugile da figurare nei primi posti della graduatoria dei mediomassimi di tutto il mondo

Il campione d'Europa ha avuto parole di elogio per Amonti.

— L'italiano mi ha impegnato a fondo, e contro di lui ho certamente combattuto il match più duro della mia carriera. Ho vinto, ma sinceramente debbo dire con fatica. Amonti ha davanti a sè un avvenire molto brillante. Sarò lieto se potrò dargli la rivincita, perchè è l'unico uomo in Europa che ritengo possa incrociare i guanti con me. Amonti si è dimostrato degno della sua qualifica di sfidante ufficiale, perchè ha perso di stretta misura.

Il pugile italiano era naturalmente molto abbattuto, quando ha conosciuto il verdetto dell'arbitro lussemburghese. Con le lacrime agli occhi, egli ci ha detto:

— Ho combattuto impegnandomi a fondo. Forse sono stato un po' troppo passivo nelle prime riprese, ma pensavo tuttavia di essermi meritato un verdetto di parità. Il tedesco è un grande campione, ma penso che se otterrò la rivincita, di poterlo battere. Non ho ormai che questa aspirazione: cancellare dal mio record l'unica sconfitta che ho subito. Da oggi in avanti sarà il mio unico scopo.

Miglior sorte non ha avuto Bozmettendolo in difficoltà. All'ottava il dramma, perchè Bozzano, stanco e sfiduciato, metteva il ginocchio a terra e si faceva contare « out ».

E passiamo direttamente alla cronaca con l'incontro Bozzano-Kalbfell.

PRIMA - Ripresa di studio. Il tedesco attacca al corpo, Bozzano subisce la sua leggera superiorità.

SECONDA - Attacco di Bozzano con colpi lunghi, durissimi di destro in diretto. Replica dell'italiano con degli uno-due al corpo. Bellissima e dura scarica di Bozzano al viso. Ripresa chiara per Bozzano che mette in difficoltà il tedesco.

TERZA - Sinistro di Bozzano alla testa, nettamente accusato dal tedesco. Reazione velocissima in serie dell'italiano che evita bene il sinistro di Kalbfell. Bella schivata di Bozzano a cui il tedesco risponde di sinistro al fegato: colpo bene assorbito dall'italiano.

QUARTA - Violentissima serie di Bozzano; uno-due al corpo. Il tedesco attacca nella prima parte del round; tuttavia i migliori colpi sono di Bozzano. Un sinistro di Kalbfell tocca in pieno mento e Bozzano accusa, ma si rimette bene. Quattro sinistri di Bozzano alla testa e il ligure pareggia la ripresa dopo lo svantaggio iniziale.

QUINTA - Bozzano attacca con scariche al corpo, colpisce sempre con sinistri in diretto. Scambi di sinistri; un destro di Bozzano che coglie al corpo il tedesco. Destro del tedesco al viso bene assorbito. Due sinistri di Bozzano alla testa di Kalbfell che attacca sempre, senza però procurare danni.

SESTA. - Bel crochet sinistro alla testa del tedesco che attacca, sempre più minaccioso. Scariche durissime e lieve predominio di Bozzano che appare però stanco.

SETTIMA. - Sinistro-destro dell'italiano che risponde bene agli attacchi del rivale. Durissimi scambi con prevalenza di Bozzano; sinistro del tedesco al mento dell'italiano nettamente accusato; comunque Bozzano si riprende bene Parità.

OTTAVA. - Frequenti scambi con lieve prevalenza di Bozzano. Improvvisamente alle corde un sinistro colpisce il mento dell'italiano che accusa e rimane sotto una serie di trenta colpi senza difesa, andando k.o.

E' ora la volta di Amonti.

PRIMA - Schoeppner inizia attaccando di sinistro. Leggero predominio del tedesco che sfrutta la sua velocità.

SECONDA - Scarica di Schoeppner alla figura; il tedesco attacca sempre e tocca sempre bene di sinistro d'incontro.

TERZA - Schoeppner attacca ancora e sfoggia qualche buon diretto di sinistro. Belle scariche di Amonti al centro e alle corde. L'italiano è molto più attivo.

QUARTA - Destro di Schoeppner al viso; scambi a distanza e lunghi a corpo a corpo. Amonti sanguina dal naso. Durissime scariche di Amonti alle corde; frequenti scambi al corpo. Il sinistro di Schoeppner non giunge più frequente al bersaglio.

QUINTA - Destro di Schoeppner al corpo di Amonti. Scambi a distanza e serie di Amonti. Frequenti corpo a corpo, quindi bel destro di Amonti al mento del tedesco. Parità.

SESTA - Amonti attacca col sinistro; quindi corpo a corpo e dure scariche. Il tedesco colpisce più frequentemente di sinistro, e si aggiudica la ripresa di poco

SETTIMA - Destro di Schoeppner al mento dell'italiano. Ripresa critica per Amonti che deve incassare alcuni duri montanti al

NONA. - Bella ripresa di Amonti che è ora attivissimo, specie nei corpo a corpo. L'italiano riesce ad imporsi negli scambi a mezza distanza. Solo verso la fine della ripresa il bresciano cala leggermente. Suo egualmente il round.

DECIMA. - L'italiano attacca ma il tedesco riesce a tenerlo a distanza col sinistro. Bella scarica del tedesco al corpo e risposta incisiva di Amonti. Ripresa drammatica per i duri scambi.

UNDICESIMA - Scarica di Schoeppner al corpo di Amonti, che incassa bene e passa quindi al contrattacco, colpendo efficacemente a due mani e costringendo il tedesco ad indietreggiare. Ripresa di Amonti.

DODICESIMA - Dura ripresa per il campione d'Europa, che deve incassare molti sinistri e destri alle corde. Chiaro dominio dell'italiano.

TREDICESIMA - Anche questa ripresa è di Amonti, che effettua scariche alla figura e al viso del rivale.

QUATTORDICESIMA - Ripresa drammatica con fasi alterne e duri scambi.

QUINDICESIMA - Amonti ormai tenta il tutto per tutto, attaccando a valanga. Schoeppner è però ancora in fiato e riesce a fermare l'italiano. La ripresa è in leggero vantaggio di Amonti.

L'arbitro però non ha dubbi: in segno di vittoria alza il braccio a Schoeppner.

Antonio Reghenzi

La «prima» della Boxe Frabosk

A Brescia martedì Gheda e Possessi

BRESCIA, 7. — Una società muore ed un'altra ne nasce; infatti, cessata l'attività la Mariani-Fulmine, è sorto un nuovo sodalizio, la Boxe Frabosk. Questa società è già partita al lavoro e così la troviamo affiancata a Boxe Brescia-Ranzanici nell'allestimento della riunione che avrà luogo martedì sera sul ring del Teatro Sociale.

La manifestazione sarà a carattere misto con attrazione particolare rappresentata dagli incontri professionisti Possessi-Casarico e Gheda-Caimi; un buon contorno dilettantistico, basato su Nervino, Simonazzi, Tomasoni, Luccherini, Monesi e Musone completerà il programma.

In realtà scopo principale della manifestazione è quello di presentare Sante Amonti, vincitore o perdente, al suo pubblico; infatti il pugile ha assicurato la sua presenza quale ospite d'onore.

Molto piacere ha fatto a dirigenti ed appassionati la notizia che Tomasoni è stato convocato con la rappresentativa nazionale che incontrerà prossimamente la Jugoslavia e il Wuertenberg.

Altra notizia, ancora allo stato embrionale ma ricca di promesse, è quella che vuole i dirigenti della boxe locale in trattative per una serata bresciana con pugili dilettanti di Mosca e Kiev.

8-11-58

prendere la via della
opposta a quella sacri-
necessari per risalire
dei quesiti ai quali,
piuro assolutamente

G.P.G.

dopo quindici drammatiche riprese

L'atleta bresciano si è generosamente prodigato, ma non ha potuto superare la tecnica e il mestiere del campione d'Europa - Kalbfell manda k. o. Bozzano all'ottava ripresa

(Nostro servizio particolare)

Dortmund, 7 novembre

Serata nera per il pugilato italiano questa conclusasi a Dortmund, dove sia Mino Bozzano che Sante Amonti sono stati sconfitti dagli avversari tedeschi. Se la sconfitta di Bozzano per k.o. all'ottava ripresa è stata durissima, ancor più amara è stata quella, anche se ai punti, del bravo Amonti.

Per la seconda volta l'ex pompiere Erick Schoeppner ha difeso con successo il titolo europeo dei medio massimi, riaffermando le doti rivelate nei ventisette incontri combattuti, senza sconfitte, come professionista.

Sante Amonti aveva fermato l'ago della bilancia sui chilogrammi 78,700, peso esattamente eguale a quello del suo avversario. Quindicimila spettatori affollavano la Westfalenhalle di Dortmund, la cui ampia volta, capolavoro della moderna architettura, riecheggiava delle grida di incitamento del pubblico tedesco al suo grande beniamino del momento. Numerosi anche gli sportivi italiani, che nel corso della serata avevano già avuto la delusione della secca sconfitta di Mino Bozzano e speravano di rifarsi con una affermazione del bravo Sante Amonti, affermazione che nelle speranze degli appassionati, avrebbe dovuto attenuare l'amarezza della recente sconfitta londinese di Rollo, che aveva dovuto passare a Gilroy il titolo europeo dei gallo.

Atmosfera di attesa e di «suspense» quindi durante i preliminari dell'incontro. Purtroppo il bravo pugile bresciano ha subito lo svantaggio della propria giovinezza e della propria inesperienza ed a giudizio degli esperti, con maggiore esperienza avrebbe potuto avere la meglio sul pur ottimo Schoeppner. L'incontro è stato certamente il più drammatico al quale abbiano assistito gli appassionati tedeschi del pugilato in questo dopoguerra.

Per le prime quattro riprese il titolo Schoeppner, che, ricordo, è Rolo, ha ventisette anni, ha tenuto alla distanza l'irruente bresciano, che cercava di imporre all'avversario la propria tecnica ed il proprio stile. In queste quattro riprese il tedesco ha colpito Amonti con diretti destri e sinistri, ganci di sinistro ed uppercuts di destro, che Amonti ha mostrato di incassare ottimamente.

Era, già dalla prima ripresa, manifesto il duello di due pugili entrambi imbattuti, un duello nel quale più che la maggior potenza ha vinto l'esperienza, che ha permesso a Choeppner di impedire ad Amonti di prendere il proprio consueto ritmo.

Ma dalla quinta ripresa ed in seguito il giovane bresciano ha mostrato che la sua classe non è un fuoco di paglia e, vera macchina da pugilato, insensibile ai colpi dell'avversario, è riuscito a farsi sotto con scariche di sinistro e di destro, che scagliati senza tregua e senza pietà, hanno scosso il tedesco.

Alla nona, undecima e dodicesima ripresa Sante Amonti ha accumulato punti su punti e la sua vittoria appariva più che probabile. I suoi colpi furiosi e ben dosati, anche se non sempre precisi, hanno fatto si che Schoeppner non riuscisse a riprendere la propria tattica di combattimento alla distanza, e denotasse di sentire duramente la punizione che l'italiano gli infliggeva.

Ma nella tredicesima ripresa il tedesco aveva già riottenuto un lieve vantaggio che ben presto è aumentato, quando il pompiere è riuscito ad allontanarsi da Amonti ed a mantenerlo a distanza raggiungendolo con veloci ganci sinistri e doppiette di uppercuts.

Le ultime due riprese sono state un continuo scambio di colpi che hanno suscitato lo entusiasmo del pubblico che sportivamente ha unito nello applauso sia il beniamino di casa che il meritevole italiano.

A giudizio degli esperti Sante Amonti è stato superiore a Schoeppner per audacia combattiva, ma il tedesco è stato più preciso nei colpi e ciò ha procurato preziosi punti che hanno alla fine deciso dell'incontro a suo vantaggio.

In precedenza il garzone di macellaio Hans Kalbfell aveva battuto Mino Bozzano per k.o. all'ottava ripresa. Benchè lo incontro non avesse il titolo in palio, pure il campione nazionale della Germania occidentale con la vittoria sul validissimo pugile italiano, ha compiuto un buon passo verso la vacante corona europea dei pesi massimi, dato che lo incontro di stasera era praticamente una semifinale per il successivo incontro valido per la conquista del titolo.

Kalbfell, che lo scorso 4 aprile aveva riconquistato il titolo tedesco dei massimi battendo Wilhelm Hoepner, aveva registrato il peso di kg. 92,700 contro gli 88,800 di Mino Bozzano. L'incontro tra Bozzano e il campione tedesco era sulla distanza delle dodici riprese. Per le prime sette riprese il tedesco esploso in rapidissime serie di sinistri e destri, ha mantenuto sul rivale un leggero vantaggio, nonostante che all'occhio dei tecnici la sua boxe avesse qualcosa di dilettantesco, per nulla all'altezza della sua fama e della sua indubbia classe.

Durante le stesse riprese Mino Bozzano ha comunque brillantemente reagito non solo sostenendo l'impetuosità di Kalbfell ma contrattaccando con ganci sinistri. Alla ottava ripresa ecco Kalbfell chiaramente buttarsi allo sbaraglio alla ricerca della soluzione di forza. Con un fortissimo gancio sinistro al mento di Bozzano, il tedesco riesce a squilibrare l'avversario che visibilmente scosso rimane però in piedi e continua a combattere. La sua resistenza durerà, però, nell'ormai impari combattimento, per soli 15", allo scadere dei quali il tedesco, mitragliando con una velocissima serie di sinistri e destri Mino Bozzano, lo appicicca letteralmente alle corde. Ed è lì che il pugile italiano chiaramente fuori combattimento rimane aggrappato, mentre l'arbitro inizia e completa la conta di dieci.

Out: Bozzano ha subito una durissima sconfitta, forse la più dura della sua carriera. Prima ancora il medio massimo Rudolf Nehring aveva battuto ai punti sulla distanza delle 6 riprese il francese Serge Boe e il massimo francese Maurice Mols è stato sconfitto ai punti sulla distanza di otto round dal tedesco Albert Westphal.

Joseph Fleming

A Sante ha nuociuto il facile ottimismo

Il pronostico è stato rispettato, sono state bruscamente infrante le nostre speranze, le speranze di tutti gli sportivi italiani che attendevano Sante Amonti ad un nuovo traguardo, il massimo traguardo continentale.

Può essere che gli sportivi nostrani, adagiandosi in previsioni decisamente ottimistiche, troppo ottimistiche, abbiano trascurato di porre lucida attenzione sul reale valore dell'avversario, quello Schoeppner che da tempo detiene la corona europea e che i quasi infallibili compilatori di statistiche americani continuano a mantenere in primissima linea fra i mediomassimi del globo.

La realtà è apparsa diversa, quanto diversa. Il tedesco (molti mesi or sono dato come fisicamente finito, tocco da chissà quali mali incurabili da propalatori di barzellette) ha sciorinato davanti al suo pupillo, peraltro corretto e a tratti cavalleresco, tutto il repertorio del campione di classe elevatissima.

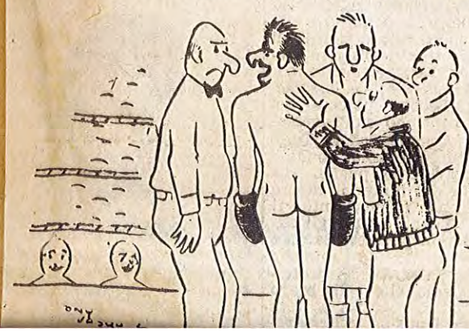
Insomma la classe ha superato la giovinezza. Amonti, magnifico ragazzo le cui gesta non sono finite, si è comportato con il solito coraggio, con la generosità di sempre, controllando il campione europeo nella prima metà del confronto, resistendo ai colpi più sopraffini e più pesanti, per poi sferrare dalla decima alle tredicesima ripresa tutte le energie che aveva in corpo. Indovinata, la tattica suggerita al loro «poulain» da Raffa e Barravecchia? Alla vigilia tutti erano d'accordo, ma dopo il match e dopo la sconfitta — constatato che Amonti nel suo miglior periodo non ha dimostrato eccessiva efficacia, forza normale nelle serie di diretti e di uppercut — anche su questo si possono avanzare dissensi. Poichè Schoeppner e non Amonti temevano la durata della lotta.

A Schoeppner, dunque, bisogna levare il cappello; a Sante Amonti, in questa prima ora grigia della sua carriera professionistica, occorre rinnovare tutta la nostra simpatia e tutta la nostra solidarietà. L'inesperienza, certe ingenuità balzate all'occhio dei tecnici sul ring di Dortmund, verranno limate dal tempo. I suoi ventidue anni gli permettono di guardare ancora lontano, ci consentono ancora di sperare nel più autentico campione bresciano del nostro tempo, nel più forte pugilatore che lo sport pugilistico bresciano abbia mai vantato.

Ma è ponendo Amonti dinanzi alle reali dimensioni

Gino Cavagnini

campione del Belgio ... Van Hoeck Ner... ex campione di ... prima del



8-11-59

Sfavorevole ai pugili italiani la riunione di ieri sera nel ring di Do

Amonti sconfitto ai punti da Bozzano k.o. all'ottava ripresa

DAL NOSTRO INVIATO

DORTMUND, 7 novembre

Battuto Santo Amonti da Erich Schoeppner, un grande campione; schiantato Nino Bozzano che ha atteso inerte in piedi nel corso dell'ottava ripresa che l'arbitro Kolf Neuhold lo dichiarasse K.O. per il micidiale sinistro del poco abile ma esplosivo Hans Kalbfell: ecco il negativo della duplice trasferta italiana in terra tedesca. Più amaro ancora che queste due sconfitte siano rèse dal tarlo dei «se». Bozzano, in vantaggio di due punti fino alla settima ripresa, forse inebriatosi del probabile successo, ha perduto il senso della prudenza e così la sconfitta del ligure, sotto molti aspetti, riveste il carattere dell'autolesionismo. Più volte il pupillo di Klaus e Busacca ha offerto incautamente il mento ai colpi del nebuloso ma forte falsaguardia tedesco, nonostante che dall'angolo i suoi piloti gli intimassero di tenere il guantone destro a protezione della mascella. Quando meno se l'aspettava, per Bozzano è arrivato il colpo domenicale di Hans: è stata una gragnuola di colpi. Il tedesco, per tutte le sette riprese, era stato preso in velocità e tenuto intelligentemente lontano dal ligure che aveva da temere i corti *crochet* di sinistro del teutonico. Bozzano, all'ottava ripresa è caduto in una trapola stolida, paragonabile a quella che i bambini fanno sulla rena nella spiaggia. In una azione serrata in un angolo, colpito nella ripresa precedente da un sinistro che gli aveva intorpidito i muscoli, Bozzano è stato raggiunto da una combinazione sinistro-destro: le gambe del ligure si sono irrigidite, sotto l'incalzare dell'avversario il corpo di Mino si è rovesciato sulle corde e l'arbitro gli ha dato momentaneamente respiro ma ha dovuto contarlo; al termine del 10° secondo, l'italiano non è stato più nelle condizioni di continuare.

Amonti si è trovato di fronte ad uno dei più completi pugilatori che abbiamo visionato nella nostra attività sportiva. Erch Schoeppner era preparatissimo, lucido nei riflessi, continuo nell'azione, ottimo nella scelta di tempo, perfetto nelle combinazoni e nei colpi: poteva solo essere messo in pericolo da un uomo scolpito nel bronzo, e Amonti per l'appunto, è composto di questa lega.

Le ultime riprese sono state una lotta spietata, dura, logorante, talvolta anche inumana. Però a questo punto chiediamo: perchè Raffa ha aspettato tanto tempo prima di far partire a fondo il suo ragazzo?

Molti italiani

Alle 19,30 le ampie balconate allittiche della *Westfalenhalle*. Alle 20.55 sale sul quadrato Mino Bozzano (Kg. 88,8), immediatamente seguito dal suo avversario Hans Kalfbell (chilogrammi 92,7); arbitra lo svizzero Rolf Neuhold, vale a dire colui che già diresse a Milano l'incontro Loi-Chiocca. Preliminari piuttosto lunghi: ci dicono che l'italiano, per lenire il dolore dell'avambraccio sinistro, ha dovuto subire una iniezione di novocaina.

Prima ripresa. - Scambi rapidi, Bozzano pugila un poco a tratti, il tedesco è potente ma non certamente intelligente.

Seconda ripresa. - Bozzano deve portare il sinistro avanti perchè ha di fronte un falsoguardia normale. Destro di ottima fattura di Bozzano che va a bersaglio, poi anche un bel *cross* di sinistro. Il tedesco punta a colpire al corpo e la ripresa si chiude con netto vantaggio dell'italiano.

Terza ripresa. - Cross sinistro del pupillo di Busacca che raggiunge il viso del tedesco. Kalfbell ha una breve reazione ma Bozzano risponde per le rime con colpi corti. Parità.

Quarta ripresa. - Uno-due a vantaggio del tedesco ma poi di Bozzano sono lineari e molto efficaci. Scambi di colpi nei corpo a corpo con ganci e jab portati da Bozzano. L'arbitro invita l'italiano ad alzare il braccio perchè ha portato un involontario colpo basso. L'incontro è brillante e cresce sempre di più il vantaggio di Bozzano.

Il dramma

Settima ripresa. — L'italiano porta la sua sicurezza sul limite dell'incauto. Il suo pugilare è spumeggiante ed elegante. Riscuote molti applausi dalla folla. All'improvviso Kalfbell ha uno sprazzo di energia e colpisce con un sinistro alla mascella il ligure che accusa visibilmente. Vantaggio per il tedesco.

Ottava ripresa. - Si inizia con un duro scontro. Bozzano è visibilmente scosso; l'avversario gli si fa sotto, lo stringe alle corde e scarica una valanga di colpi. Il ligure ha le gambe legnose. Piega la schiena sulle corde e guarda i suoi secondi scuotendo disperatamente la testa; l'arbitro separa i due contendenti e conta fino a dieci. Bozzano rimane inerte in pie-

Sesta ripresa. — Le reazioni ... efficaci. Scambi di colpi nei corpo a corpo con ganci e jab portati da Bozzano. L'arbitro invita l'italiano ad alzare il braccio perchè ha portato un involontario colpo basso. L'incontro è brillante e cresce sempre di più il vantaggio di Bozzano.

Il dramma

Settima ripresa. — L'italiano porta la sua sicurezza sul limite dell'incauto. Il suo pugilare è spumeggiante ed elegante. Riscuote molti applausi dalla folla. All'improvviso Kalfbell ha uno sprazzo di energia e colpisce con un sinistro alla mascella il ligure che accusa visibilmente. Vantaggio per il tedesco.

Ottava ripresa. - Si inizia con un duro scontro. Bozzano è visibilmente scosso; l'avversario gli si fa sotto, lo stringe alle corde e scarica una valanga di colpi. Il ligure ha le gambe legnose. Piega la schiena sulle corde e guarda i suoi secondi scuotendo disperatamente la testa; l'arbitro separa i due contendenti e conta fino a dieci. Bozzano rimane inerte in pie-

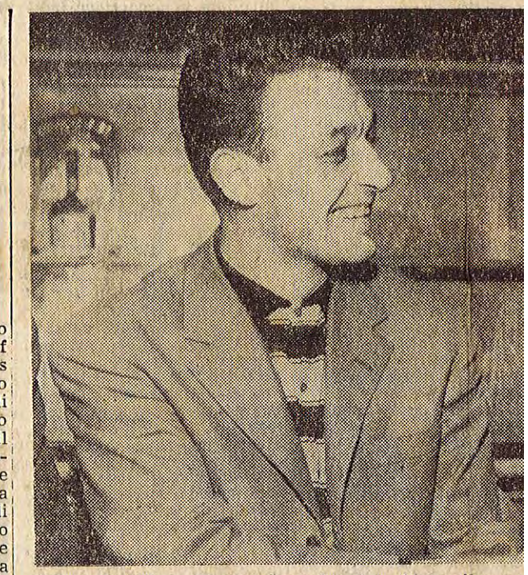
pugilatore tedesco ha un calmo inizio, poi subito dopo piazza un diretto sinistro al viso del bresciano. Vantaggio del campione.

Seconda ripresa. - Schoeppner schiva e rientra subito dopo con un colpo sotto e sopra portando il diretto sinistro e uno *swing* ad Amonti che sembra indugiare: incassa con una certa disinvoltura un montante sinistro al corpo. Scarsa reazione dell'italiano. Parità.

Terza ripresa. - Amonti fa uno sberleffo all'avversario e l'arbitro lo richiama ad una maggiore correttezza. In linea tecnica il campione d'Europa sovrasta nettamente il suo avversario, il quale inspiegabilmente si adagia in una tattica rinunciataria lavorando, e non sempre con efficacia, con il solo sinistro.

Quarta ripresa. - Si nota una scintillante varietà di colpi di Schoeppner il quale manda a vuoto qualche tentativo di attacco del suo avversario. Ancora parità.

Quinta ripresa. - Gli italiani si chiedono in questo momento perchè Raffa tenga il suo pupillo su una condotta così pru-



DORTMUND. — Poco prima che si svolgesse il «ma nando Terruzzi (a sinistra) si è intrattenuto con Sant simo «seigiornista» non sono bastati a salvare il pugi